Studio di Perugia

AVV. CARLO PACELLI Patrocinante in Cassazione

AVV. SABRINA SCARONI

AVV. CINZIA BARTOLUCCI

AVV. ANDREA C AVV. GIUSEPPE SEREN

AVV. MARCO PACI DOTT. FRANCESCO PALOMBA

Studio di Terni

AVV. CARLO PACELLI

Patrocinante in Cassazione

AVV. SABRINA SCARONI

AVV. SILVIA GIAMMARCHI

AVV. DONATELLA PERNAZZA

N.718/07 Pers.

Avv. GIUSEPPE SERENI

Via Cacciatori delle Alpi, 22 Tel. 075.5736997 - Fax 075.5731383

06121 PERUGIA

3041

TRIBUNALE PENALE DI PERUGIA - SEZIONE RIESAME RICHIESTA DI RIESAME DI MISURA CAUTELARE PERSONALE

PER

Diya Lumumba, nato a Kindu (Zaire) il 5/5/69 residente in Perugia, via Raffaello n.16, domiciliato in Perugia Via Eugubina n. 77, persona sottoposta alle indagini del procedimento penale n.9066/07 R.G.N.R., dfifeso di fiducia dagli Avv.ti Carlo Pacelli e Giuseppe Sereni

AVVERSO

l'ordinanza resa dal G.I.P. del Tribunale di Perugia Dott.ssa Claudia Matteini resa in data 9/11/07, con la quale veniva convalidato il fermo applicato nei confronti di Diya Lumumba, Sollecito Raffaele ed Amanda Knox ed applicata nei confronti dei medesimi la misura cautelare della custodia in carcere per la durata di anni 1.

FATTO

- In data 2 novembre 2007 intorno alle h. 12.30 personale della Polizia Postale di Perugia si portava in via della Pergola n.7 presso l'abitazione occupata da Romanelli Filomena per procedere alla riconsegna di un cellulare alla stessa appartenente (o comunque contenente scheda ad ella intesta), rinvenuto acceso, unitamente ad un altro, nel giardino di tale famiglia Biscarini, sita non molto lontano

Si prega di corrispondere con lo Studio da cui proviene la missiva.

da via della Pergola in direzione Monteripido (via Sperandei).

Sul posto i predetti trovavano due giovani, identificati nelle persone di

Amanda Knox e Raffaele Sollecito, dai quali apprendevano:

- che la casa di via della Pergola n. 7 era abitata, oltre che da Romanelli Filomena, anche dalla stessa Amanda Knox, nonché da Laura Mezzetti e da Meredith Kercher;
- 2) che i due giovani, giunti sul posto prima della Polizia Postale, avevano notato che la porta dell'abitazione era aperta, il vetro di una finestra rotto e la camera occupata da Meredith Kercher chiusa a chiave;

Nel frattempo veniva rintracciata la Romanelli Filomena che, sopraggiunta sul posto assieme ad un'amica (Paola Grande) ed ai rispettivi fidanzati (Marco Zaroli e Luca Altieri) appurava anch'essa la situazione.

Non riuscendo a mettersi in contatto con la sig.na Meredith Kercher veniva deciso di sfondare la porta della camera dalla stessa occupata, operazione alla quale materialmente provvedeva il signor Luca Altieri. Aperta la porta, veniva quindi scoperto il tragico evento: una ragazza, poi identificata come la stessa Meredith Kercher, giaceva a terra esanime attinta da ferite di arma da taglio alla gola, ricoperta da un piumone.

La Polizia Postale provvedeva quindi a far allontanare i presenti, dopo di che si dava seguito ai dovuti atti di indagine.

Nelle ore a seguire veniva quindi interessatoli medico legale nominato dalla procura e si procedeva a svariati sequestri di reperti di varia natura (indumenti, oggetti, tracce ematiche, impronte papillari, materiale biologico) nonché dell'intera abitazione.

Si procedeva altresì all'assunzione di numerosi sommari informatori, tra cui, in primis Amanda Knox, Raffaele Sollecito, Purton Sophie, Amy Frost.

Purton Sophie, sentita in data 2/11/07, dichiarava – testualmente: "Conosco Meredith da circa due mesi in quanto a settembre abbiamo frequentato un corso di lingua italiana presso l'Università per Stranieri di Perugia, livello B2. Dopo quel periodo abbiamo cominciato a frequentarci e quattro o cinque volte la settimana ci incontravamo per uscire ed andare in qualche locale. Spesso andavamo nel locale denominato "MERLIN". So che Meredith, qualche volta andava in un locale chiamato "Le Chic" in centro a Perugia dove lavora la sua amica Amanda, di origine americana, che vive nella stessa casa. In altre occasioni ci siamo incontrate con Meredith a casa di amiche inglesi, Robyn BUTTERWORTH e Amy FROST, che abitano in via Bontempi, non ricordo il numero civico.

A.D.R. so che Meredith frequentava un ragazzo italiano di nome Giacomo, che io non ho mia visto, e che abita nel piano sottostante dell'abitazione di Meredith.

A.D.R. l'ultima volta che ho visto Meredith è stato ieri pomeriggio nella casa delle amiche di via Bontempi dove io ero già arrivato alle 15.30, mentre la Meredith arrivò verso le 16.00 – 16.30. Insieme alle altre amiche abbiamo parlato di varie cose e introno alle 18.00 abbiamo incominciato a mangiare tutti la pizza preparata da noi, poi abbiamo

mangiato il gelato al caffè e bevuto solamente acqua. Dopo abbiamo visto un film in dvd <u>sino alle ore 21.00 circa</u>, poi io e Meredith siamo uscite di casa e a piedi abbiamo camminato insieme sino a via Del Rossetto dove io l'ho lasciata per andare alla mia abitazione in via Del Lupo, mentre lei proseguiva per raggiungere la sua abitazione.

A.D.R. ieri sera Meredith era vestita con un giubbotto leggero blu scuro di marca "Adidas" e pantaloni jeans chiari, quando ci siamo lasciate era tranquilla e solo un po' stanca per i festeggiamenti della serata precedente trascorsa presso il Merlin in centro a Perugia.

A.D.R. mercoledì sera, dopo aver mangiato a casa delle amiche in via Bontempi, io insieme a Meredith e le altre due amiche, verso mezzanotte e mezza, siamo andate al Merlin a ballare e bere. Sia io che le altre ragazze conosciamo bene il proprietario del locale, tale ALESSI PISCO, preciso che siamo solamente buoni amici e nient'altro.

A.D.R. Questo pomeriggio, alle ore 16.55 ho ricevuto una telefonata da una donna di nome Coniglia, che lavora all'ufficio Erasmus presso l'Università di Perugia, la quale mi chiedeva se conoscevo una certa Meredith che era stata trovata morta, alla mia risposta affermativa, mi chiedeva e se poteva fornire il mio numero di telefono, io confermavo e successivamente venivo chiamata dalla polizia che mi invitava a venire in Questura. Io ho subito telefonato alle altre due amiche e unitamente a loro ci siamo portati in Questura dove ci comunicavano che effettivamente la ragazza rinvenuta cadavere era la nostra amica Meredith.

A.D.R. ho frequentato la casa di Meredith solo una volta circa un mese fa.

A.D.R. ho conosciuto Amanda circa due settimane dopo il mio arrivo a Perugia, inizialmente uscivamo insieme,poi lei ha iniziato a lavorare e a frequentare altre persone che non conosco".

Le sue dichiarazioni trovavano conferma in quelle rilasciate da Amy Frost sempre in data 2/11/2007: "Conosco Meredith da circa 2 mesi in quanto a settembre abbiamo frequentato un corso di lingua italiana presso l'università per Stranieri di Perugia, livello B2. dopo quel periodo abbiamo cominciato a frequentarci e quattro o cinque volte la settimana ci incontravamo per uscire ed andare in qualche locale. Spesso andavamo nel locale denominato "Merlin". So che Meredith, qualche volta, andava in un locale chiamato "Le Chic" in centro a Perugia, dove ancora lavora la sua amica Amanda, di origine americana, che vive nella stessa casa. In altre occasioni ci incontravamo con Meredith a casa mia, in Via Bontempi nr.22 dove abito con altre due amiche Robyn BUTTERWORTH e SAMPSON Rachel che so essere partita ieri mattina alle 9.00 è partita da Perugia con il treno per Pisa da dove avrebbe preso un volo per l'Inghilterra.

A:D.R. So che Meredith frequentava un ragazzo italiano di nome Giacomo, che io ho visto una sola volta e precisamente quando siamo andate in una discoteca chiamata REDZONE, e so che Giacomo abita nel piano sottostante dell'abitazione di Meredith.

A.D.R. L'ultima volta che ho visto Meredith è stato ieri pomeriggio a casa mia dove ci siamo riunite per stare un po' in compagnia, alle

15,30 è arrivata Sophie mentre la Meredith arrivò verso le 16,00-16,30. Insieme alle altre amiche abbiamo parlato di varie cose ed intorno alle 18,00 abbiamo incominciato a mangiare tutti la pizza preparata da noi, poi abbiamo mangiato il gelato al caffè e mascarpone e bevuto solamente acqua. Dopo abbiamo visto un film in dvd sino alle ore 21,00 circa. Poi Sophie e Meredith sono uscite di casa e a piedi per rientrare alle loro abitazioni.

A:D:R: leri sera Meredith era vestita con un giubbotto leggero blu scuro di marca "Adidas" e sotto una felpa di colore bianco, pantaloni jeans chiari con le toppe, quando ci siamo lasciate era tranquilla e solo un po' stanca per i festeggiamenti della serata precedente trascorsa presso il Merlin in centro a Perugia".

Raffaele Sollecito veniva sentito una prima volta in data 2/11/2007 e dichiarava: "Premetto di essere uno studente universitario, iscritto al primo anno fuori corso del dipartimento di scienza matematiche – fisiche – naturali, al corso di informatica presso l'Università di Perugia. Sono iscritto preso I predetta Università dal 2003, per circa un anno e precisamente tra il 2005 – 2006 ho frequentato lo stesso corso in Germania, tramite progetto Erasmus. Da ottobre 2006 sono ritornato a Perugia e per i periodi di studio vivo da solo in un monolocale sito a Perugia in C.so Garibaldi n. 110. Da circa una settimana e mezza, ho conosciuto la mia attuale ragazza di nazionalità americana, tale Knox Amanda anche lei studentessa iscritta presso la locale Università degli Stranieri. La mia ragazza abita unitamente ad altre tre studentesse in un appartamento sito a Perugia in via della Pergola n.

7. frequentandola, ho conosciuto le altre tre coinquiline, Filomena di nazionalità italiana, Laura anche lei italiana con residenza a Viterbo e Meredith di nazionalità inglese con residenza a Londra.

Da quando ho conosciuto Amanda, solitamente lei trascorre la notte presso la mia abitazione come è avvenuto anche nella trascorsa notte e in quella precedente.

leri mattina io e la mia ragazza ci siamo svegliati verso le ore 10.30; io rimanevo a dormire mentre Amanda è tornata a casa con l'accordo che ci saremmo viste a casa sua successivamente.

Nel primo pomeriggio dello stesso giorno, intorno alle ore 14.00 sono andato a casa di Amanda per pranzare con lei ed una volta arrivato, trovavo in casa anche Meredith che aveva già mangiato.

Dopo aver consumato il pasto, rimanevo in casa a parlare sia con la mia ragazza che con Meredith che nel frattempo si stava preparando per uscire. Intorno alle ore 16.00, Meredith usciva senza dire dove andava, mentre noi rimanevamo a casa fino alle ore 17.30 circa. Dopo tale ora, io ed Amanda ci siamo fatti un piccolo giro al centro per poi andare a casa mia dove siamo rimasti fino a questa mattina.

Questa mattina verso le ore 10.00, ci siamo svegliati e come in altre occasioni, Amanda è tornata a casa per farsi una doccia e cambiarsi, con l'intento di tornare successivamente a casa mia.

Verso le ora 11.30 circa successive, Amanda è tornata a casa mia e mentre facevamo colazione, mi raccontava preoccupata, che nella casa dove vive, aveva trovato la porta di accesso aperta, e nel bagno in uso a lei e Meredith aveva notato della tracce di sangue sia sul

lavello che nel tappetino sottostante. Inoltre la camera di Meredith risultava chiusa a chiave. Preoccupata della situazione, in quanto non si spiegava come mai la porta d'ingresso fosse rimasta aperta, Amanda prima di venire da me scendeva nel piano sottostante e bussava alla porta di alcuni studenti italiani che vivono sotto a lei per chiedere aiuto, ma con esito negativo in quanto non rispondeva nessuno. Tengo a precisare che tra i ragazzi dell'appartamento suddetto, vi è tale Giacomo, persona a me sconosciuta, il quale a dire di Amanda si frequenterebbe con Meredith. Non ricevendo risposte, Amanda prima di ritornare a casa mia, richiudeva la porta a chiave ed una volta giunta presso la mia abitazione dopo avermi raccontata la storia mi chiedeva di accompagnarla a casa per capire cosa fosse successo.

Una volta giunti sul posto, Amanda apriva la porta, la quale presenta un difetto alla serratura, infatti sia dall'esterno che dall'interno, si apre solo con le chiavi in quanto la maniglia non funziona, inoltre senza la presenza delle chiavi, non si riesce a chiudere neppure se si tira verso l'esterno.

Una volta all'interno, abbiamo fatto un giro nella casa e da subito Amanda, notava che nell'altro bagno, quello in uso alle due ragazze italiane, quando aveva lasciato la casa, nel water vi erano delle feci mentre quando siamo entrati il water risultava pulito. Inoltre la camera in uso a Filomena aveva la porta spalancata, risultava in disordine ed aveva la finestra completamente aperta con il vetro dell'anta sx. infranto nella parte bassa. Amanda vedendo ciò, mi diceva che in

precedenza non si era accorta di questo in quanto la porta della suddetta stanza risultava accostata e non permetteva di vedere cosa vi era all'interno.

A questo punto, sono andato nel bagno in uso sia da Amanda che a Meredith e qui anche io notavo le tracce di sangue sia sul lavello che nel tappetino.

Presumendo che fosse accaduto qualcosa, chiedevo ad Amanda di chiamare telefonicamente le sue amiche coinquiline, ma dopo svariati tentativi riusciva a mettersi in contatto solamente con Filomena, la quale gli diceva che si trovava a casa del suo ragazzo e che sarebbe rientrata successivamente.

Amanda a questo punto chiamava più volte Meredith bussando anche alla porta, ma senza alcuna risposta. Data la situazione, mi affacciavo dalle varie finestre della casa al fine di poter vedere dove si trovava la finestra della camera di Meredith, ma essendo la stessa all'estremità dell'appartamento, di difficile accesso dall'esterno, decidevo di provare ad aprire la porta forzandola con dei calci e spallate all'altezza della serratura senza però riuscirci, in quanto provocavo solamente delle crepe nel muro e nella porta.

Non riuscendo nell'intento, provavo a guardare dalla fessura della serratura, la quale risultava libera in quanto mancava la chiave e da lì potevo solo vedere una borsa da donna di colore marrone che era sul letto e sul lato sx. probabilmente un'anta dell'armadio aperta.

A questo punto chiedevo consiglio telefonicamente a mia sorella, che espleta servizio in qualità di Tenente dell'Arma dei carabinieri a

Roma, la quale mi consigliava di chiamare direttamente il 112. il locale 112 interpellato da me, diceva che avrebbe mandato una radiomobile. Durante l'attesa dei Carabinieri, vedevo giungere personale in borghese che si qualificava quale appartenente alla Polizia Postale, il quale cercava Filomena e Meredith in quanto avevano ritrovati i due telefoni cellulari di quest'ultima. A loro, sia io che Amanda raccontavamo quanto sopra esposto e per questo gli agenti, vista l'a situazione sfondavano la porta della camera di Meredith accertando il tragico evento. Io vedendo le loro facce sono rimasto in disparte e non ho guardato cosa vi fosse all'interno.

Presenti al momento dello sfondamento della porta, oltre a noi e alla Polizia vi era anche Filomena ed il suo ragazzo che nel frattempo erano arrivati ed avevano riferito di non sapere dove fosse Meredith.

Successivamente arrivava anche una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri.

Preciso che Amanda, quando mi ha raccontato di essere andata a chiedere aiuto ai ragazzi che vivono sotto il suo appartamento, aveva trovato le porte chiuse ma i cancelletti (inferriata), posti davanti alle stesse aperti, cosa che ho constatato anche io successivamente.

Non ho altro da aggiungere".

Il Sollecito veniva poi sentito una seconda volta in data 5/11/2007; in tale occasione dichiarava: "A.D.R. conosco Amanda da circa due settimane. Dalla sera in cui l'ho conosciuta lei ha iniziato a dormire a casa mia.

A.D.R.il giorno 01 novembre u.s. mi sono svegliato verso le 11.00, ho fatto colazione con Amanda poi lei è uscita e io sono tornato a letto. Poi verso le ore 13-14 l'ho raggiunta a casa sua. Nella circostanza c'era anche Meredith. Abbiamo pranzato insieme io ed Amanda mentre Meredith non ha mangiato con noi.

A.D.R. Meredith verso le ore 16.00 è uscita frettolosamente senza dire dove andasse. lo e Amanda siamo restati a casa fino alle ore 17.30-18.00.

A.D.R. Siamo usciti di casa, siamo andati in centro, ma non ricordo cosa abbiamo fatto.

A.D.R. siamo rimasti in centro dalle ore 18.00 fino alle ore 20.30/21. lo alle ore 21.00 sono andato a casa mia da solo, mentre Amanda mi ha detto che sarebbe andata al pub le Chic, perché voleva incontrare dei suoi amici.

A.D.R. a questo punto ci siamo salutati io mi sono diretto verso casa mia mentre lei i è diretta verso il centro.

A.D.R. Sono andato a casa da solo, mi sono messo davanti al computer e mi sono fatto una canna. Senz'altro ho cenato ma non ricordo cosa ho mangiato. Verso le ore 22.30 mi ha chiamato, sull'utenza fissa di casa mia 075.9660789, mio padre. Nella circostanza ricordo che Amanda ancora non era tornata.

A.D.R. Ho navigato al computer per altre due ore circa dopo la telefonata di mio padre ed ho smesso solo quando Amanda è rientrata presumibilmente verso le ore 1.00.

A.D.R. non ricordo bene come fosse vestita e se era vestita allo stesso modo di quando ci siamo salutati prima di cena.

A.D.R. non ricordo se quella sera abbiamo consumato un rapporto sessuale.

A.D.R. La mattina successiva verso le ore 10.30 ci siamo svegliati, lei mi ha detto che voleva andare a casa a farsi una doccia e cambiarsi gli abiti.

A.D.R. Infatti verso le ore 10.30 è uscita e io mi sono rimesso a dormire.

A.D.R. Quando è uscita la mattina per andare a casa sua, Amanda ha preso anche una busta vuota, dicendomi che gli sarebbe servita per metterci i panni sporchi.

A.D.R. verso le ore 11.30 è ritornata a casa e ricordo che si era cambiata i vestiti; aveva con se la sua solita busta.

A.D.R. Non sono a conoscenza del contenuto della sua borsa.

A.D.R. Ricordo che siamo andati subito in cucina, ci siamo seduti, e abbiamo parlato per un po', forse abbiamo fatto colazione. Nella circostanza Amanda mi ha raccontato che quando è arrivata a casa sua ha trovato la porta d'ingresso spalancata e delle tracce di sangue nel bagno piccolo e mi ha chiesto se la cosa mi sembrava strana. Io gli ho risposto di si e gli ho consigliato anche di telefonare alle sue amiche. Lei mi ha detto che ha telefonato a Filomena, mentre ha detto che Meredith non gli rispondeva.

A.D.R. verso le ore 12.00 siamo usciti da casa, percorrendo corso Garibaldi, siamo arrivati a Piazza Grimana, poi siamo passati per il

parcheggio si Sant'Antonio e siamo giunti presso l'abitazione di Amanda. Per fare il tragitto ci abbiamo impiegato circa 10 minuti.

A.D.R. Appena siamo arrivati lei ha aperto la porta con le chiavi, sono entrato all'interno ed ho notato che la porta di Filomena era tutta spalancata con dei vetri per terra e la sua stanza era tutta in disordine. La porta della camera di Amanda era aperta ed ho notato che era tutto in ordine. Poi sono andato verso la porta di Meredith ed ho visto che era chiusa a chiave, prima di fare questo avevo guardato se fosse vero quello che mi aveva detto Amanda circa il sangue all'interno del bagno. Infatti sono entrato ed ho notato che c'erano delle gocce di sangue sul lavandino e invece sul tappetino ho notato che vi era qualcosa di strano, una sorta di mista acqua e sangue, il resto del bagno era pulito.

A.D.R. Sono andato in cucina ho visto che era tutto in ordine, poi mi sono fatto un giro per il resto della casa, sono andato in camera di Laura ed ho notato che era tutto in ordine. In quel mentre Amanda entrava nel bagno grande, adiacente alla cucina, ed usciva spaventata e mi abbracciava forte, dicendomi che prima, quando aveva fatto la doccia, aveva visto delle feci all'interno del water, mentre adesso il water era pulito.

A.D.R. io ho solo dato una rapida occhiata all'interno del bagno, fidandomi di quello che mi diceva Amanda.

A.D.R. A quel punto mi sono chiesto cosa stesse succedendo, sono uscito dalla casa per cercare la finestra della camera di Meredith per vedere se riuscivo ad arrampicarmi. Sono uscito fuori insieme ad

Amanda e lei ha provato ad arrampicarsi, io l'ho subito bloccata dicendole di non farlo in quanto era pericoloso. Poi ho detto ad Amanda che la soluzione migliore era quella di sfondare la porta, ho provato e dare calci e spallate, ma non sono riuscito ad aprirla. Dopodiché ho chiamato mia sorella al cellulare e mi sono consigliato su cosa potevo fare, essendo lei un Tenente dei Carabinieri. Mia sorella m'ha detto di chiamare il 112, cosa che ho fatto, ma nel frattempo è arrivata la Polizia Postale.

A.D.R. i ho riferito nel precedente verbale un sacco di cazzate, perché lei mi aveva convinto della sua versione dei fatti e non ho pensato alle conseguenze. Io ho sentito le prime dichiarazioni che ha fatto la Polizia Postale, intervenuta sul posto.

A.D.R. Lei solitamente porta sempre con se una grande borsa che aveva anche la sera del 1 novembre"

Anche Amanda Knox veniva sentita una prima volta in data 2/11/2007; in tale occasione dichiarava quanto segue: "Sono in Italia dalla fine del decorso mese di settembre per motivi di studio, anche se saltuariamente, martedì ed il giovedì, lavoro presso il pub denominato "Le Chic", e da allora abito in questa via della Pergola n, 7, insieme ad altre ragazze e precisamente: Laura, di anni 27, che è quella tramite la quale ho trovato l'appartamento in questione, Filomena di 28 anni, e delle quali non conosco il cognome ma so che lavorano presso uno studio legale, anche se non insieme. Poi vi abita anche Meredith, di nazionalità inglese, studentessa che frequente il corso "Erasmus". Ciascuna di noi occupa, in maniera elusiva, una

camera nel predetto appartamento, situato al 2° piano. Le parti in comune tra tutte le ragazze sono i due bagni e la cucina. L'accesso all'appartamento avviene attraverso una porta raggiungibile da scale esterne. Tale porta d'ingresso, per essere chiusa bene necessita della chiusura a mezzo chiavi perché altrimenti, essendo rotta, si aprirebbe con una semplice spinta. Ieri pomeriggio ho visto sicuramente Meredith all'ora di pranzo, verso le 13.00 circa. In quella circostanza io ho mangiato a casa mia insieme al mio fidanzato italiano a nome Raffaele mentre Meredith non ha pranzato insieme a noi. Intorno alle ore 15.00 o forse 16.00, dopo avere chiacchierato un po' insieme a noi, Meredith ci salutava ed usciva, senza peraltro dire nulla su luogo in cui era diretta e tanto meno insieme a chi, mentre noi siamo restati a suonare la chitarra. Non sono sicura se ieri a casa vi fosse anche Laura poiché io non l'ho vista, ma non posso escludere che si trovasse in camera sua. Filomena invece l'ho vista ieri mattina prima dell'ora di pranzo; la stessa si stava preparando per andare ad una festa di Laurea che si sarebbe svolta nel pomeriggio. Intorno alle 17.00 circa sono andata via da casa mia insieme a Raffaele per recarmi a casa di quest'ultimo ove siamo rimasti tutta le sera ed anche la notte. Questa mattina intorno alle ore 10.00 - 11.00, mi sono recata a casa mia da sola per farmi una doccia e cambiarmi e nella circostanza ho notato che la porta d'ingresso all'appartamento era all'interno mentre le camere completamente spalancata, dell'appartamento risultavano chiuse, almeno quelle di Filomena e di Meredith, anche se non ho verificato se fossero chiuse a chiave,

mentre quella di Laura era socchiusa e la mia aperta come di consueto. La cosa in effetti mi è sembrata strana proprio perché, come già detto, è consuetudine di tutte noi chiudere sempre a chiave la porta d'ingresso poiché è l'unico modo possibile per chiuderla, per cui ho iniziato a chiamare la ragazze ad alta voce, ma senza ottenere risposta. In quel momento ho pensato che forse qualcuna delle ragazze era uscita fuori per buttare la spazzatura nei cassonetti, oppure per andare dai nostri vicini di casa, i ragazzi che occupano l'appartamento sotto al nostro e che noi frequentiamo. Ricordo quindi di aver chiuso la porta d'ingresso dell'appartamento, ma non con le chiavi, e di essermi recata nel bagno vicino alla mia camera, che solamente uso io e Meredith, per farmi la doccia, quando, ho notato delle gocce di sangue per terra ed una macchia sempre di sangue ma più grande sul tappetino fuori dalla doccia ed altra macchia, come se qualcuno avesse strisciato con mano sporca di sangue, sul lavandino. La cosa mi è sembrata un po' strana per il semplice fatto che tutte le ragazze siamo abbastanza pulite ed ordinate e ripuliamo il bagno subito dopo averlo usato. Li per li ho pensato che il sangue sul lavandino potesse essere mio in quanto ho fatto dei "piercing" all'orecchio circa una settimana fa, tant'è che ho subito controllato allo specchio e toccandomi l'orecchio. Poi ho toccato il sangue sul lavandino ma, vedendo che non si toglieva subito, cioè che non era recente, ho pensato che poteva trattarsi di sangue mestruale di qualche ragazza e poiché mi faceva schifo non provvedevo a ripulire.

Subito dopo mi sono recata nell'altro bagno, ove di solito mi asciugo i capelli, e dopo averlo asciugati ho notato che il water era sporco di feci, cioè qualcuno lo aveva usato per fare i bisogni ma non aveva tirato lo scarico dell'acqua. Anche questa cos ami è sembrata strana per i motivi che ho gia esposto e comunque ho evitato di farlo io. Successivamente ho preso il lavapavimenti situato dentro ad un ripostiglio e mi sono allontanata da casa per andare dal mio ragazzo a pulirgli la camera poiché la sera precedente l'avevamo sporcata. Ricordo che quando sono uscita, intorno alle 11.30 circa, ma preciso che non sono molto attenta nel guardare l'orologio, ho chiuso la porta dell'appartamento con un giro di chiave. Giunta a casa del mio ragazzo, che abita da solo in un appartamento vicino a casa mia e precisamente in C.so Garibaldi n. 110, siamo rimasti lì per circa un'ora, il tempo di pulire la cucina e fare colazione, dopodiché insieme siamo ritornati a casa mia. Preciso che avevo raccontato subito al mio ragazzo la stranezza che avevo rilevato a casa mia e lo stesso mi invitava a chiamare qualcuna delle ragazze. Infatti telefonavo per primo a Filomena chiedendole se sapesse qualcosa in merito al sangue che ho trovato in bagno e la stessa rispondeva di non saperne nulla in quanto la sera precedente anche lei avrebbe dormito a casa del suo ragazzo, tale Marco, e la mattina successiva, cioè questa mattina si sarebbe recata direttamente al lavoro senza passare da casa. Dopo Filomena ha telefonato ha Meredith per ben tre volte e precisamente la prima vota sull'utenza cellulare inglese nr. 004478441131571, che è il primo numero fornitomi dalla Meredith e che io ho memorizzato per primo sulla mia scheda telefonica; il telefono ha squillato più volte e ad un certo punto sentivo dei disturbi di linea e l'interruzione degli squilli. Provavo quindi a contattarla sull'utenza nr. 3484673711 ed anche questa volta il telefono squillava ma non ottenevo risposta. Riprovavo una terza volta alla prima utenza ma anche questa volta senza ottenere risposta. Non ho telefonato a Laura perché Filomena nella precedente telefonata mi aveva riferito che la stessa era partita per Roma ma non mi ricordo se mi ha detto quando la stessa fosse partita. lo comunque non vedevo Laura dal pomeriggio del 31ottobre scorso. A questo punto, sono ritornata a casa mia insieme al mio fidanzato, preoccupata per Meredith, perché l'unica di cui non avevo notizie. Giunta a casa, intorno alle ore 13.00, ho aperto la porta d'ingresso, che ho ritrovato chiusa a chiave, ed entrati nell'appartamento ho iniziato ad aprire le porte delle camere occupare dalle altre ragazze. Per prima ho aperto la porta della camera di Filomena, che è la prima camera più vicina all'ingresso, ed insieme a Raffaele abbiamo constatato che la finestra, a due ante, era aperta ed il vetro era rotto. Non ricordo bene se entrambi i vetri erano rotti o solamente uno. Sul pavimento, all'interno, vicino la finestra, erano sparsi i vetri rotti. Spaventata, ho pensato che poteva essere entrato un ladro, e quindi ho dato una rapida occhiata per verificare che fosse tutto in ordine, e che non fosse stato asportato niente. Quindi mi sono diretta verso la camera di Laura ed anche qui ho aperto la porta ed ho verificato che era tutto in ordine. Premetto che non sono entrata all'interno delle camere anzidette ma vi ho solo dato una rapida occhiata dall'uscio. Subito dopo sono andata in camera mia ed anche qui non abbiamo notato nulla di diverso, dopodiché mi sono diretta verso la camera di Meredith ma non sono riuscita ad aprirla perché risultava chiusa a chiave. Preciso che anche questa circostanza risultava insolita in quanto Meredith chiudeva la porta della sua camera solamente quando usciva dalla doccia e si doveva vestire e truccare, mentre in tutte le altre circostanze la lasciava chiusa ma non a chiave. A quel punto mi sono affacciata dal terrazzo del bagno, sporgendomi per cercare di vedere la finestra della camera di Meredith ma non sono riuscita a vedere nulla, dopodiché sono ritornata verso la porta per guardare attraverso il buco della serratura ed ho potuto vedere solo la borsa di Meredith sul letto. Sono ritornata sui miei passi a dare uno sguardo a tutte le altre camere senza però entrare all'interno delle stesse e senza notare nulla di anomalo. Subito dopo sono entrato nel primo bagno vicino l'ingresso dell'appartamento dove ho dato uno sguardo molto rapido senza prestare molta attenzione se all'interno del wc c'erano ancora le feci. A quel punto mentre Raffaele rimaneva nell'appartamento, io scendevo dagli studenti vicini di casa e soprattutto per parlare con Giacomo sperando che avesse notizie di Meredith, ma nessuno rispondeva. Rientrata nell'appartamento Raffaele decideva di telefonare a sua sorella per essere consigliato sul da farsi e subito dopo chiamava, non so se Polizia o carabinieri, per un intervento sul posto e nel frattempo io contattavo Filomena alla sua utenza cellulare nr. 3471073006 per informarla del fatto che avevamo trovato i vetri della finestra della sua

camera roti e che la camera di Meredith era chiusa a chiave. La stessa mi rispondeva che mi avrebbe raggiunta subito. Raffaele, preoccupato per l'incolumità di Meredith ha cercato di sfondare la porta calci senza però riuscirvici e subito dopo abbiamo visto arrivare la Polizia in borghese che dopo averci mostrato il tesserino di riconoscimento ci chiedeva le generalità ed i nostri numeri telefonici del cellulare. Quindi ci chiedevano cosa stesse succedendo. Veniva spiegato loro della finestra trovata con i vetri frantumati, delle macchie di sangue trovate nel bagno e della camera della ragazza stranamente chiusa. Gli stessi agenti ci ponevano domande circa le eventuali persone che occupavano la casa ed i relativi recapiti telefonici quando nel frattempo sopraggiungevano Filomena, un amico di Filomena che conosco a nome di Marco ed altri due suoi amici che non conoscevo. A quel punto Filomena iniziava a parlare con i poliziotti, e mentre io rimanevo in disparte in cucina Filomena e gli altri ragazzi unitamente alla Polizia si dirigevano verso la camera di Meredith e sfondavano la porta. Non posso precisare chi materialmente ho provveduto a sfondare la porta. A quel punto ho sentito le urla di Filomena che diceva "un piede – un piede" mentre gli agenti di Polizia ci invitavano ad uscire dall'appartamento. apprendevo in quel momento dal mio ragazzo che all'interno della camera di Meredith, nell'armadio ci era il corpo di una ragazza coperta con un lenzuolo e l'unica cosa che si riusciva a vedere era un piede. Nessuno dei presenti ha fatto il nome di Meredith ed essendo io uscita di casa subito dopo e non avendo visto il corpo non posso affermare che si tratti di lei.

A.D.R. nell'appartamento che si trova al piano inferiore al mio vi abitano quattro studenti italiani e spesso ci riuniamo insieme a suonare la chitarra; insieme a questi siamo anche uscite tutte insieme qualche volta per andare a cena, un volta in discoteca. Io e Meredith siamo uscite più volte insieme a tutti e quattro i ragazzi rispetto alle altre. Questi ragazzi si chiamano rispettivamente Giacomo, Marco, Stefano ed il quarto, con il quale personalmente parlo molto poco, mi sembri di ricordare che si chiami Riccardo. Uno di questi quattro ragazzi, per la precisione Giacomo, so essere il fidanzato di Meredith. Infatti, Meredith a volte dormiva a casa di Giacomo ed altre volte invece era Giacomo che veniva a casa nostra a dormire con Meredith. Preciso che i due non uscivano molto spesso insieme in quanto Meredith usciva insieme alle sue amiche di nazionalità inglese mentre Giacomo per quanto riferitomi da Meredith preferiva passare più tempo a casa.

A.D.R. Riguardo alle chiavi di casa posso dire che esse sono nella disponibilità di ciascuna di noi ma non mi risulta che altre persone estranee siano in possesso di copie, compreso Raffaele, il mio fidanzato. Sono sicura che Filomena non ha dato alcuna chiave a Marco, il suo fidanzato, poiché tutte le volte che questi arriva a casa bussa sempre con molta forza alla porta. Laura non ha un fidanzato mentre per quanto riguarda Meredith, posso dire che conoscendola

non credo che avesse dato le chiavi a Giacomo anche se non posso certamente escluderlo.

A.D.R. Meredith e Giacomo si frequentavano solamente da alcune settimane e per quanto riguarda il loro rapporto la stessa Meredith mi diceva che andava a gonfie vele, non mi ha mai parlato di litigi con Giacomo il quale peraltro mi risulta un ragazzo molto tranquillo. Lei come già detto usciva spesso con delle amiche di nazionalità inglese, ed erano solite frequentare il disco pub "Merlins". Una volta ci sono andata anch'io mentre un'altra volta siamo andate su un altro disco pub. Entrambe le volte eravamo solo ragazze.

A.D.R. lo e Meredith non abbiamo trascorso insieme la festa di Halloween, in quanto io quella sera mi trovavo al pub "Le Chic", ma non per lavoro, mentre lei so che è andata al "Merlins" con le sue amiche inglesi e senza Giacomo, così come riferitomi dalla stessa proprio ieri. Mi ha detto che si era divertita molto. Non mi ha parlato di nuove conoscenze fatte quella sera. Per quello che mi risulta lei usciva sempre con le stesse amiche, compresa me oppure con Giacomo ed i suoi amici. Non era solita uscire da sola la sera.

A.D.R. Posso descrivere Meredith come una ragazza di anni 21, nazionalità inglese, alta circa 1,70 cm., corporatura magra, carnagione olivastra, capelli neri, lisci e lunghi, occhi marroni. Non mi risulta che avesse segni particolari quali tatuaggi o altro. L'ultima volta che l'ho vista indossava un jeans di colore bianco ed una giacca corta, leggera, di colore chiaro".

La stessa veniva poi sentita per due volte nella notte fra il 5 e il 6 novembre.

Nella prima occasione (h 1.45) dichiarava quanto segue: "Ad integrazione di quanto già riferito con le precedenti dichiarazioni rese presso questi Uffici, voglio precisare che conosco altre persone che frequento e che hanno frequentato anche occasionalmente la mia abitazione e che hanno conosciuto anche Meredith e dei quali fornisco le relative utenze cellulari. Una di queste persone è Patrick, un cittadino di colore alto circa 1.70-1.75, con le treccine proprietario del locale pub "Le Chic" sito in questa via Alessi, che so abitare nella zona vicino alla rotonda di Porta Pesa. Tel. 393387195723, locale in cui io lavoro due volte la settimana nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 22.00 alle ore 02.00 circa. Giovedì 1 novembre scorso giorno in cui normalmente lavoro, mentre mi trovavo a casa del mio ragazzo Raffaele, alle ore 20.30 circa ho ricevuto un messaggio sul mio cellulare da parte di Patrick, il quale mi diceva che quella sera il locale sarebbe rimasto chiuso perché non c'era gente e pertanto non sarei dovuta andare a lavorare. Ho risposto al messaggio dicendogli che ci saremmo visti subito, quindi uscivo di casa dicendo al mio ragazzo che dovevo andare a lavorare. Premesso che durante il pomeriggio con Raffaele avevamo fumato uno spinello e quindi mi sentivo confusa poiché non faccio uso di frequente di sostanza stupefacenti né di sostanza più pesanti. Ho incontrato Patrick subito dopo presso il campo di P.zza Grimana e con lui siamo andati a casa. Non ricordo se Meredith era lì o è arrivata dopo. Faccio fatica a ricordare quei momenti ma Patrick ha fatto sesso con Meredith di cui era invaghito ma non ricordo bene se Meredith fosse stata prima minacciata. Ricordo confusamente che l'ha uccisa lui".

Nella seconda occasione (h. 5.45) dichiarava quanto segue: "Voglio riferire spontaneamente quello che è successo perché questa vicenda mi ha turbata profondamente ed ho molto paura di Patrick, il ragazzo africano proprietario del pub denominato "Le Chic" di questa via Alessi ove io lavoro saltuariamente. L'ho incontrato la sera del giorno primo novembre c.a., dopo avergli mandato un messaggio di risposta al suo, con le parole "ci vediamo". Ci siamo incontrati subito dopo intorno alle ore 21.00 circa presso il campetto di basket di P.zza Grimana. Siamo andati a casa mia in via della Pergola n.7. Non ricordo precisamente se la mia amica fosse già a casa o se è giunta dopo, quello che posso dire è che Patrick e Meredith si sono appartati in camera di Meredith, mentre io mi pare che sono rimasta nella cucina. Non riesco a ricordare quanto tempo siano rimasti insieme nella camera ma posso solo dire che ad un certo punto ho sentito delle grida di Meredith ed io spaventata mi sono tappata le orecchie. Poi non ricordo più nulla, ho una grande confusione nella testa. Non ricordo se Meredith gridava e se sentii anche dei tonfi perché ero sconvolta, ma immaginavo cosa potesse essere successo. Ho incontrato Patrick questa mattina, davanti all'Università per stranieri e lo stesso mi ha fatto alcune domande, per la precisione voleva sapere che domande mi erano state fatte dalla Polizia. Penso che mi abbia anche chiesto se volevo incontrare dei giornalisti forse al fine di capire se sapevo qualcosa sulla morte di Meredith. Non sono sicura se fosse presente anche Raffaele quella sera, ma ricordo bene di essermi svegliata a casa del mio ragazzo, nel suo letto e che sono tornata al mattino nella mia abitazione dove ho trovato la porta dell'appartamento aperta. Quando mi ero svegliata, la mattina del giorno 2 novembre ero a letto con il mio fidanzato"

Un'ora dopo la ultima deposizione della Knox, alle ora 8.40, senza nemmeno aspettare il deposito delle considerazioni del Dott. Luca Lalli, il PM Dot. Giuliano Mignini, disponeva il fermo di Diya Lumumba, Knox Amanda Marie e Sollecito Raffaele ritenuta la sussistenza a loro carico di gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di concorso in omicidio aggravato ex art. 57 n. 5 c.p. e violenza sessuale.

Il sig. Diya Lumumba veniva quindi tradotto in carcere, in isolamento e con divieto di poter conferire con il proprio difensore.

Allo stesso venivano inoltre contestualmente sequestrati: telefonino marca Nokia modello 6070 di colore grigio riportante codice IMEI 354548014227987; una scheda TIM avente utenza 3387195723 e codice IMSI 222015300304251.

In data 7/11/2007 veniva poi sequestrato il registratore di cassa del locale Le Chic con il relativo rotolo degli scontrini emessi, dai cui emergeva che la sera fra il 1 ed il 2 novembre 2007 il primo scontrino era stato battuto alle h. 22.28, seguito da un secondo alle h. 22.29 e poi altri a seguire, fino all'ultimo battuto alle h. 0.34 e successiva chiusura fiscale a ridosso delle h. 0.57.

Il 8/11/2007 il dott. Luca Lalli depositava la sua relazione, che concludeva con le seguenti considerazioni preliminari: "Sulla scorta degli elementi fino ad oggi disponibili, premesso che solo all'esito di tutti gli ulteriori accertamenti in corso sia di tipo istologico che di tipo chimico-tossicologico, può indicarsi che:

- 1) la morte di Kercher Meredith Susanna Cara fu dovuta ad uno shock metaemorragico da lesione vascolare al collo da ferita da arma da punta e taglio;
- 2) le caratteristiche delle ferite non consentono di risalire con certezza allo strumento vulnerante, potendosi unicamente indicare che lo stesso deve essere fornito di punta capace di penetrare e di un profilo affilato (lama) capace di recidere nettamente i tessuti. Stante rilievo di una sola codetta e delle caratteristiche proprie delle ferite, è possibile strumento monotagliante, che possa trattarsi di ritenere genericamente compatibile con un coltello che è stato al sottoscritto mostrato in data 5/11/07 presso gli uffici della Questura e che risulta essere stato sequestrato ad uno degli indagati. Trattasi di valutazioni di generica compatibilità in quanto non è stato possibile esaminare con accuratezza il coltello dello stesso;
- 3) sulla base dei dati tanatocronologici rilevati in corso di sopralluogo e successivamente, pur con tutti i limiti del caso legati ad informazioni incomplete e tuttora in corso di verifica, e soprattutto sulla base della fase digestiva raggiunta (assunta informazione circa una cena consumata alle ore 21.00 circa del giorno 1/11/2007) è possibile

indicare che la morte si è verificata alle ore 23.00 circa del 1/11/07 con scarto minimo e massimo di circa un'ora;

4) l'esame obiettivo ginecologico, eseguito con l'ausilio del Dott. Giorgio Epicoco in data 3/11/2007 non permette di affermare con certezza se il soggetto abbia avuto violenza sessuale propriamente detta. Infatti, avendo già avuto rapporti sessuali, mancano gli elementi che avrebbero fugato qualsiasi dubbio, il primo rappresentato dai segni di una recente deflorazione, il secondo rappresentato dalla presenza evidente in sede vaginale e/o anale di sperma. L'elemento rappresentato dalla dilatazione dello sfintere anale, pur potendo far pensare ad un recente rapporto praeter natura, non è un elemento definitivo e il rilievo delle minute ecchimosi violacee sulla parte posteriore dell'anello anale potrebbe essere anche essere messo in rapporto con problematiche di tipo stitico. Sembrano, invece, più interessanti le macchie violacee di tipo ecchimotico presenti sulla faccia interna delle piccole labbra. Infatti la posizione e le caratteristiche di esse fanno pensare ad un rapporto sessuale, compiuto o tentato, frettoloso (nel senso che il soggetto femminile non ha avuto il tempo di esprimere la propria disponibilità attraverso un'adeguata, fisiologica, lubrificazione)oppure contro la volontà stessa del soggetto passivo. Certamente in assenza di lubrificazione vaginale l'introduzione del pene o anche selle dita del soggetto attivo, è in grado di determinare tali lesioni ecchimotiche per la compressione esercitata e/o per lo sfregamento. In definitiva, in attesa dei risultati degli esami sui prelievi effettuati e dall'esame istologico, non si può

affermare con certezza l'avvenuta o tentata violenza sessuale, secondo e/o contro natura, si può, invece, ipotizzare, con ragionevole probabilità, che la donna abbia avuto rapporto sessuale, compiuto o tentato, senza avere il tempo di mostrare la propria disponibilità ovvero contro la propria volontà, in un momento molto vicino a quello dell'osservazione e comunque prima della morte (stante la caratteristica delle lesioni di tipo ecchimotico ed il colore delle stesse). Con riserva di ulteriori valutazioni ed approfondimenti all'esito di tutti gli accertamenti medico-legali in corso".

All'udienza dell'8/11/07, fissata per l'interrogatorio degli indagati sottoposti a fermo, il sig. Diya Lumumba, in maniera del tutto genuina e cristallina, rendeva le seguenti dichiarazioni: "Ho conosciuto Meredith tramite Amanda; quest'ultima l'ho conosciuta tramite un amico algerino che me l'ha portata in quanto stava cercando lavoro; l'ho conosciuta circa un mese fa. Amanda quindi ha iniziato a lavorare per me. Meredith è venuta al bar una seconda volta in occasione di una domenica in cui ho organizzato per mangiare una pizza tutti insieme ed avevo invitato Amanda, un amico algerino, un amico brasiliano ed un'amica americana ed Amanda venne con Meredith ed un'altra ragazza americana. Amanda veniva a lavorare da me il martedì e il giovedì. Quella sera io ho parlato con Meredith in quanto quella serata lei preparò un monito con una vodka particolare. Poi un'altra volta ci siamo incontrati in via Ulisse rocchi e gli ho detto di venire al locale in quanto c'era un di italiano e lei poteva fare questo cocktail ed organizzare così una serata speciale. Poi l'ho incontrata un'altra volta in discoteca al Domus, ma ci siamo solo salutati. Io non ho mai avuto il numero di Meredith. Ho due telefoni, uno l'ho acquistato circa 2-3 mesi fa ed è quello che è in funzione ed il n.ro è 338/7195723. non avevo bisogno di avvisare Amanda di venire al lavoro perché avevamo deciso che doveva venire il martedì e il giovedì. Il pomeriggio del 1/11 sono uscito da casa. Normalmente l'orario ufficiale del bar è alle 5, ma si apre un'ora prima o un'ora doop. Quel giorno sono arrivato al bar verso le 5 e mezzo - 6 e siccome era rotto lo spinotto della coca-cola ho provato ad aggiustarla. Verso le 8 è arrivato un mio amico del Senegal Usi (abita a Perugia ma non ricordo la via, conosco la casa si trova dove fanno il mercatino delle strenne) ed abbiamo cominciato a parlare, poi gli ho detto che sarebbe il casi di mandare un sms ad Amanda per dirgli di non venire in guesta era una serata tranquilla. Sono venute delle persone ed ho fatto degli scontrini. Al bar ci sono sempre stati clienti. Prima una ragazza belga che sta facendo erasmus che è arrivata con altri 4 ragazzi, poi c'era un professore svizzero che alloggiava all'Hotel dei Priori di cui non ricordo il nome, è arrivata un'altra ragazza belga con degli amici. Io ho servito tutta questa gente dalle 8 in poi e ho fatto anche degli scontrini. Non sono mai uscito dal bar quella sera, quando sono uscito sono andato direttamente a casa. Ho mandato un messaggio ad Amanda con il mio cellulare verso le 8.30 e comunque prima delle 9 ed anche ad un'altra ragazza. Amanda mi ha risposto che ci vedevamo dopo o più tardi, non so perché mi avesse risposto cosi, ho l'impressione che è un modo di dire. Quella sera non l'ho

vista Amanda. Non sono solito frequentare il campetto di P.zza grimana. Non ho mia detto ad Amanda che mi piaceva Meredith, e non mi piaceva. Quella sera ho chiuso il locale dopo mezzanotte, forse le una ma non ricordo con certezza l'orario preciso. Quando ci sono pochi clienti nel locale li facciamo pagare quando vanno via e quindi è possibile che il primo scontrino è stato fatto alle 22.29, mentre quando c'è tanta gente lo scontrino viene battuto subito. Il mio amico Usi è venuto verso le 8 ed ha consumato un bicchiere di cocacola; quando ho inviato il messaggio ad Amanda, avevamo un bel rapporto. L'ultima volta che ho visto Amanda è stato lunedì davanti all'Università degli Stranieri, precisamente il 5/11. sono stato contattato dal responsabile dell'ufficio stampa dell'università degli stranieri se gli trovavo una ragazza britannica per fare una dichiarazione alla BBC e quindi l'ho detto ad Amanda se era interessata, dato che l'avevo incontrata, ed in quella occasione lei mi disse che aveva paura di uscire la sera e quindi non sarebbe venuta a lavorare: in merito alla dichiarazione alla BBC mi disse che non accettava in quanto con le sue amiche avevano deciso che non avrebbero detto nulla in merito. Io ho saputo della notizia il venerdì da un'amica italo-americana ed in quella occasione ho chiamato Amanda per sapere se era vero e lei mi ha detto che non poteva parlare perché era con la polizia. lo sapevo che Meredith abitava con Amanda in quanto me lo aveva detto lei. Avevo notato che ultimamente veniva un ragazzo ad aspettare Amanda. Non sapevo se abitava con lui. Il venerdì ho chiamato Amanda con il mio cellulare,

preciso con lo stesso numero e con lo stesso apparecchio. Non mi piaceva Meredith e non avevo cercato approcci con lei. Quando sono stato fermato mi hanno trovato dei segni su un braccio, ma non so come mai, preciso che io sono allergico alla lana e mi capita di grattarmi. la sera tra il1 e il 2 novembre io sono sempre stato la pub. Non sono andato a casa di Amanda. Nego di aver ucciso Meredith. Sono innocente e Dio lo sa. I clienti che sono arrivati quella sera, dopo Usi, sono arrivati verso le 9. in totale quella sera saranno entrate circa 16 persone. lo sono in Italia da 17 anni; ho iniziato a venire con mia madre che aveva un'attività di business. Ho delle inimicizie con due locali, il Marilyn e la tana dell'Orso. Ho un bambino di 1 anno e 4 mesi. Quella sera sono tornata alle 2 e mia moglie dormiva. Quella sera indossavo jeans con delle scarpe Converse di colore verde militare, avevo la giacca di colore marrone - verde di marca miu miu, ed avevo un t-shirt a manica corta di cui non ricordo il colore e sotto una t.shirt di manica lunga nera"

Con ordinanza resa in data 9/11/07 il G.I.P. presso il Tribunale di Perugia convalidava il fermo disposto dal PM ed applicava a carico dei tre indagati la misura della custodia cautelare in carcere per il periodo di anni 1.

MOTIVI

L'ordinanza odiernamente impugnata è giudicamene errata oltre che del tutto infondata in fatto e profondamente ingiusta.

L'ordinanza, invero, parte con il piede giusto laddove enuncia in linea generale i principi che devono governare l'applicazione della misura cautelare restrittiva ed in particolare l'art. 273 co.1 c.p.p., il quale espressamente prevede che "nessuno può essere sottoposto a misure cautelari se a suo carico non sussistono gravi indizi di colpevolezza".

Questa corretta ed ineccepibile premessa (corroborata anche da corretti richiami giurisprudenziali) viene peraltro seguita da un'applicazione del tutto distorta e completamente contraria rispetto ai principi sopra richiamati.

In particolare, per quanto riguarda il Diya Lumumba, l'ordinanza non appare sorretta da alcun indizio, tanto meno che possa definirsi grave.

L'ORA DEL DELITTO

Prima ancora di andare ad esaminare la questione degli indizi, è peraltro necessario soffermarsi sulla ricostruzione dell'ora del delitto operata nella predetta ordinanza, che così – testualmente – argomenta: "Dai primi accertamenti medici eseguiti sul corpo il CT del PM, Dott. Luca Lalli, rilevava che la morte poteva collocarsi alle ore 23.00 con scarto minimo e massimo di circa un'ora, con la conseguenza che l'arco temporale da prendersi in considerazione doveva indicarsi fra le ora 22 e le ore 24 del giorno 1 novembre 2007; a tale conclusione giungeva sul presupposto di una cena consumata alle ore 21.00, in realtà dagli atti risulta che detto orario, può sicuramente essere anticipato in quanto, secondo quanto riferito da Purton Sophie in data 2/11/07, alle ore 21.00 la cena era già terminata tanto che la stessa in compagnia di Meredith già si trovava in strada

per fare rientro presso le rispettive abitazioni. Tale dato non è di poco conto in quanto permette di arretrare l'ora del decesso quanto meno alle ore 22.00, con l'indicazione quindi di un arco temporale compreso tra le 21.00 e le 23.00.

Per quanto attiene alle cause della morte, il predetto precisava che era stata determinata da una shock metaemorragico da lesione vascolare al collo da ferita da arma da punta e taglio.

Alla lettura di un primo sommario elaborato redatto dal Dott. Lalli e depositato in procura in data 8/11/07 avente all'oggetto i rilievi necroscopici sul cadavere di Kercher Meredith emerge che la lesione non aveva interessato la carotide per cui la morte era sta preceduta da una agonia abbastanza lenta, circostanza questa che permette di far risalire indietro nel tempo i fatti criminosi con la conseguenza che questi possono collocarsi tra le ore 21.30 e le 23.30 del giorno 1/11/2007, orario che può arretrare dalle ore 20.30 alle ore 22.30 qualora si tenga conto della consumazione della cena in un orario antecedente alle ore 21.00."

Il passo sopra ritrascritto conferma purtroppo la assoluta confusione che offusca la logica del G.I.P., la quale, nel tentativo – (che peraltro non fa onore al suo alto compito, che è quello di cercare ed accertare solo ed esclusivamente la verità) – di aggiustare l'ora del delitto in modo tale che Diya Lumumba non abbia – almeno a suo parere – un alibi, inizia a costruire ipotesi del tutto fantasiose e campate in aria, sostituendosi al medico legale ed azzardando – del tutto

apoditticamente – precisi tempi di "agonia" della povera vittima che nemmeno il CT del PM ha ritenuto di poter formulare.

Ma andiamo per ordine.

Il dato di partenza è quello indicato dal Dott. Luca Lalli nelle sue considerazioni preliminari, e cioè che la morte si è verificata alle ore 23.00 circa del 1/11/07 "con scarto minimo e massimo di un'ora".

Ora, a parte il fatto che in italiano non è dato capire cosa sia lo "scarto minimo e massimo" (non è infatti scontato che ciò voglia dire che il range della morte vada individuato fra le 22.00 e le 24.00), è però certo che il G.I.P. ha del tutto autonomamente modificato i dati accertati e ne ha creati di inesistenti. Ed invero:

- 1) arretra l'ora di consumazione del pasto (rispetto all'ora presunta dal Dr. Lalli) inspiegabilmente alle 20.30, mentre, dovendo dar fede alla dichiarazione di Purton Sophie, la cena sarebbe stata consumata alle 18.00.
- 2) ipotizza un'agonia lenta prima della morte, e quindi un distacco temporale tra l'evento lesivo e la morte, della quale non vi è traccia in alcun modo nelle considerazioni estese dal dott. Lalli:
- 3) arriva conclusivamente ed incredibilmente ad arretrare l'ora dell'evento fino alle ore 20.30, pur sapendo che le testimoni che erano con Meredith quella sera hanno tutte confermato di avere visto un dvd fino alle 21.00 e che solo dopo Meredith era partita dalla casa di Via Bontempi insieme a Sophie Purton.

Stando così le cose, non c'è dubbio che il G.I.P. ha fatto tutto tranne che chiarezza sull'ora della morte.

Al riguardo, la prima considerazione da fare – quasi banale – è che, nel momento in cui il PM ha conferito l'incarico al Dott. Lalli ha ovviamente chiesto allo stesso di accertare l'ora dell'evento. Orbene, quando il Dott. Lalli, nelle proprie considerazioni preliminari riferisce che la morte si è verificata alle ore 23.00 senza nulla aggiungere e senza distinguere fra questa ed il momento dell'atto che l'ha determinata, è evidente che ha inteso ritenere insussistente un apprezzabile lasso di tempo fra il momento in cui Meredith è stata attinta dai colpi e quello della morte. Le ore 23.00 sono dunque individuate dal dott. Lalli come ora sia dell'evento lesivo che della morte. Non vi sono elementi e dichiarazioni nella sua relazione (nella quale non fa alcun accenno alla "lenta agonia" letteralmente inventata dal G.I.P.) tali da far concludere in senso diverso da questo.

Per quanto riguarda l'orario di consumazione del pasto, o si dovrà credere alla versione della Purton, secondo la quale hanno mangiato alle h.18.00, ed in tal caso arretrare di conseguenza la morte di 3 ore (dalle 23.00 con pasto consumato alle 21.00 alle 20.00 con pasto consumato alle 18.00), oppure, considerato che tale soluzione è da scartare a priori, in virtù del fatto che Meredith era ancora viva oltre le h.21.00 di quella sera (dopo le 21.00 esce di casa e fa un buon tratto di strada con la amica Sophie Purton, che la saluta ancora viva e vegeta), dobbiamo attenerci, e sicuramente deve farlo un giudice, a quanto ritenuto dal PM. E ciò almeno fino a quando lo stesso non sia smentito da altre risultanze altrettanto o maggiormente scientifiche (perché provenienti da fonti di uguale natura) delle sue.

E' in tale ottica che deve pertanto concludersi che il dott. Luca Lalli è pervenuto alle sue conclusioni <u>anche</u> ma di certo non solo e non soprattutto sulla base della presunta ora di consumazione della cena e che pertanto lo "scarto minimo e massimo" di un'ora (sic!) dallo stesso indicato rispetto all'orario individuato come quello presumibile della morte (23.00) è da correlare proprio alla variabilità dei fattori meramente ipotizzati, quali appunto l'orario di consumazione del pasto. Ne consegue che non vi sono quindi ulteriori elementi di elucubrazione da aggiungere né variabili da inventare e che l'orario della morte (e del delitto) deve ritenersi confermato – quanto meno ad oggi (e ricordando che il G.I.P. su questo ha giudicato e doveva giudicare) - per le h. 23.00, con una approssimazione massima di un'ora in più (24.00) o in meno (22.00).

Conclusione: è inutile fantasticare su possibili collocazioni dell'evento morte prima delle ore 22.00, tanto più che tale dato risulta confermato indirettamente dalla circostanza che Meredith è ancora viva subito dopo le 21.00 allorquando si incammina verso casa, per sopraggiungere alla quale impiega almeno 10-15 minuti (l'agente di P.G. che ha compiuto la verifica nella sua annotazione del 4/11/2007 dichiara di aver coperto il percorso in 10 minuti: lui è un uomo, sicuramente non ha perso neanche un minuto ed ha pensato solo a coprire il tratto di strada nel minor tempo possibile; Meredith è una giovane donna, è in compagnia di un'amica con la quale sicuramente sta conversando lungo il percorso e non ha alcuna fretta).

Considerato quindi che Meredith non può essere a casa prima delle 21.15-21.20 e tenuto conto di guanto evidenziato dal Dr. Lalli nelle considerazioni preliminari (punto 4: "... si può ipotizzare con ragionevole probabilità che la donna abbia avuto un rapporto sessuale, compiuto o tentato, senza avere il tempo di mostrare la propria disponibilità ovvero contro la propria volontà, in un momento molto vicino a quello dell'osservazione e comunque prima della morte") e quindi del tempo occorrente per l'incontro preliminare con l'aggressore, della presumibile resistenza alla svestizione, dei tempi sessuale consenziente, l'approccio non necessariamente si giunge ad individuare l'orario dell'evento mortale nel minimo alle h. 22,00 del 1 novembre 2007, oppure oltre, ma necessariamente non prima.

I GRAVI INDIZI A CARICO DI DIYA LUMUMBA

Semplicemente sulla base delle risultanze effettive (e non di quelle fantasiose e di pura invenzione messe in campo nella gravata ordinanza) si poteva e si può stabilire, alla luce degli ulteriori riscontri in atti, la assoluta estraneità del Diya Lumumba rispetto all'efferato delitto a lui addebitato.

Ed invero, come sopra ricordato in punto di ricostruzione dei fatti, presso il locale Le Chic sito in Perugia Via Alessi gestito da Diya Lumumba si è provveduto ad acquisire la "strisciata" degli scontrini fiscali emessi la sera del 1 novembre, dai quali si è potuto evidenziare che il Sig. Lumumba quella sera aveva battuto il primo scontrino alle h. 22,28 (e non alle h. 22,29 come indicato dal Giudice), seguito

subito dopo (h. 22,29) da un altro scontrino e da una successiva serie costante di altri scontrini fino alle 0.34 del 2 novembre e con chiusura cassa a ridosso dell'una. Volendo quindi attenersi esclusivamente ai dati di fatto, il G.I.P. avrebbe dovuto così argomentare:

- 1- il delitto è stato compiuto, secondo il Dr. Luca Lalli, alle h. 23,00: sulla base di questo dato, il Lumumba, essendo presente presso il pub Le Chic, deve essere escluso dalla cerchia dei possibili sospettati;
- 2- il delitto, comunque, sempre secondo il Dott. Luca Lalli, può essere stato compiuto anche prima delle 23.00 ma non prima delle 22.00. L'intervallo di tempo che potrebbe quindi in astratto far rientrare il Lumumba all'interno dell'indagine (salva comunque ovviamente la sussistenza di indizi a suo carico) è praticamente quasi nullo se si considera che, partendo a ritroso dal dato certo del primo scontrino (h. 22,28) ed ipotizzando come ora del delitto l'orario minimo indicato dal Dott. Lalli (h. 22,00), il Lumumba avrebbe dovuto nell'arco di 28 minuti compiere l'efferato delitto, simulare il furto (rompendo il vetro della finestra della camera della Filomena Romanelli e mettendo in disordine la camera stessa), recarsi in Via Sperandio (posta in direzione diametralmente opposta al locale Le Chic rispetto all'abitazione di Meredith), gettare i cellulari nel giardino della famiglia Biscarini, risalire ed attraversare praticamente la città (da Monteripido fino a Via Alessi), cambiarsi d'abito (è inimmaginabile supporre che, con tutto il

sangue rinvenuto sul luogo dell'omicidio, l'assassino non si sia sporcato di sangue), lavarsi, pulirsi, aprire il pub, servire il primo cliente e battergli pure lo scontrino (non ci dimentichiamo che Le Chic è un pub, ove le persone entrano per consumare le bevande sul posto ed in tranquillità e non per comprarle e portarle via), seguito poi da altro scontrino a distanza di un solo minuto.

Il ragionamento qui seguito - che è l'unico possibile sulla base dei dati allo stato oggettivabili - doveva dunque condurre il G.I.P. quanto meno ad un giudizio di elevata improbabilità di commissione dell'efferrato gesto da parte del Diya Lumumba.

Elevata improbabilità che avrebbe potuto essere superata dal G.I.P. — o quanto meno essere considerata ininfluente solo a fronte di plurimi, concreti e tangibili elementi a carico dei Diya Lumumba in ordine all'attribuibilità del fatto reato. È dunque necessario esaminare quali siano gli indizi (per di più da qualificarsi come gravi) posti a carico dell'odierno indagato nell'ordinanza applicativa della misura coercitiva. Cosi si esprime il G.I.P. nella gravata ordinanza: "In riferimento infine alla posizione di Diya Lumumba le dichiarazione del 6 novembre di Knox Amanda sono di estrema rilevanza, dal momento che ne attestano la presenza all'interno della camera da letto di Meredith al momento del suo omicidio quando la medesima gridava. Tali dichiarazioni trovano conferma, sai pure indiretta, in alcuni dati oggettivi che riguardano proprio l'orario di apertura del pub "Le Chic"; infatti, mentre Lumumba in sede di udienza di convalida affermava di

aver aperto il locale il pomeriggio dell'1 novembre all'incirca alle ore 17.00 – 18.00. i primi scontrini fiscali risultano essere effettuati a partire dalle ore 22.29 né l'indagato è riuscito a dare alcuna logica spiegazione a tale circostanza, non essendo stato in grado di fornire indicazioni precise su eventuali clienti che potessero attestare la sua presenza presso il locale prima delle ore 22.29, non potendo certamente qualificarsi come indicazione precisa e quindi utile per i dovuti riscontri l'aver indicato con il solo nome Usi la persona che sarebbe entrata nel suo locale alle ore 20.00 senza aggiungere né un suo recapito telefonico, né altri elementi identificativi, nonostante lo abbia definito un suo amico. Vi è in più da annotare che nel momento in cui questo giudice rivolgeva all'indagato detta contestazione, lo steso rimaneva qualche minuto in silenzio cercando poi di giustificare tale vuoto sul presupposto che gli scontrini vengono rilasciati non nel momento dell'ordinazione ma nel momento in cui lascia il locale. Anche tale giustificazione non regge in quanto non spiega come mai dalle ore 18.00 alle ore 22.29 non vi sono scontrini e questi comincino ad esservi con frequenza costante dalle ore 22.29 fino alla chiusura. Ulteriore riscontro della chiusura del locale prima di detto orario si rinviene nelle dichiarazioni di uno dei clienti abituali; tale Vulcano Gerardo Pasquale il quale sentito a sommarie informazioni in data 7/11/2007, riferiva che la sera del primo novembre aveva notato, verso le ore 19.00 che il locale era chiuso come pure aveva potuto constatare detta circostanza anche più tardi al rientro dalla pizzeria. Anche per quanto attiene il testo del messaggio che l'indagato inviava le ore 20.30 ad Amanda vi sono delle discordanza tra quanto riferito dalla ragazza e quanto affermato dal predetto; infatti mentre la ragazza parlava di un messaggio con il quale veniva avvistata che il locale sarebbe rimasto chiuso e quindi non sarebbe dovuta andare al lavoro, Patrick riferisce di averle scritto che per quella sera non c'era bisogno della sua collaborazione essendovi pochi clienti.

Questa può sembrare una circostanza di poco rilievo quando in realtà non lo è essendovi una differenza sostanziale tra i due messaggi; è probabile che Patrick avesse avuto l'intenzione effettivamente di non aprire il locale pensando di poter passare la notte con Meredith, poi, visto l'evolversi dei fatti, ha ritenuto opportuno aprire il pub per crearsi appositamente un alibi. Per quale motivo Amanda avrebbe dovuto mentire sul perché non doveva andare al lavoro, chiusura del locale o presenza di pochi avventori, non è dato sapere né vi sono spiegazioni logiche, mentre una motivazione più che consistente si rinviene nei riguardi dell'indagato il quale con apertura del locale si creava di per se stesso un alibi per la serata. Tali discrasie fanno sorgere dei dubbi sul testo effettivo del messaggio tanto più quando questo si confronta con la risposta che Amanda ha inviato a Patrick del tenore "ci vediamo dopo", risposta logica in riferimento ad una chiusura del locale per avere una serata libera e di un successivo appuntamento. Tale affermazione trova poi riscontro nel successivo evolversi dei fatti, in quanto Patrick incontrava Amanda in piazza Grimana ed è lo stesso indagato a riferire che si trattava di un luogo dove lo stesso era solito dare appuntamenti per incontrare persone; per quanto attiene l'orario deve collocarsi più o meno verso le ore 21.00 – 21.30, orario perfettamente compatibile con i fatti verificatisi, come sopra già indicato, in un range compreso tra le ore 21.30 e le ore 23.30 ed inoltre compatibile anche con il rientro a casa quella sera di Meredith, sulla base di quanto riferito da Purton Sophie in data 2/11/2007 la quale affermava che, dopo aver mangiato la pizza a casa di alcune amiche sita in Perugia via Bontempi, alle ore 9.00 la stessa e Meredith uscivano da detta situazione e Meredith si dirigeva a casa sua in via della Pergola.

Da ciò segue che la predetta si trovava a casa di un orario compatibile con quello in cui giungeva nell'appartamento Amanda, tanto che quest'ultima non ricordava se già Meredith era in casa o se era sopraggiunta poco dopo.

Il motivo per cui Patrick voleva vedere da solo Meredith lo spiega Amanda, affermando che il predetto si era invaghito di lei e voleva avere un approccio con la stessa, approccio che diversamente non era facile, cosa credibile in quanto Meredith veniva tratteggiata come una ragazza non incline ad avere apporti "facili" con l'altro sesso, tanto da non portare i suoi amici in casa, ad eccezione del fidanzato, a differenza di quanto poteva accadere con Amanda, come riferito da Romanelli Filomena.

La volontà di Diya Lumumba di evitare che in sede di indagini si potesse risalire allo stesso in considerazione del messaggio inviato ad Amanda la sera dell'uno novembre, si evidenzia in un suo strano comportamento relativo al cambio del suo telefonino proprio nei giorni

immediatamente successivi al fatto; tale circostanza è incontrovertibile in quanto dall'acquisizione de traffico telefonico emerge che il predetto sino al 2 novembre ha utilizzato un telefonino avente IMEI n. 354548014227980 mentre il girono del fermo aveva in uso un telefonino con IMEI n. 354548014227987.

Tale circostanza sarebbe rimasta neutra se lo stesso l'avesse ammessa, dal momento che continuando a sfruttare lo stesso numero no vi sarebbero stati comunque ostacoli a risalire al medesimo, ma ciò che contribuisce invece a dargli rilievo è proprio l'ostinazione del predetto nel negarla, elemento questo che induce a ritenere che lo stesso l'abbia fatto proprio sull'erroneo convincimento di essere in grado cosi di sviare la sua identificazione".

Sconcerta questa difesa la inaccettabile leggerezza con la quale elementi del tutto inconsistenti – per quanto attiene alla posizione di Diya Lumumba – vengano accreditati con la patente di gravi indizi.

Esaminiamo dunque gli elementi posti dal G.I.P. a carico del Lumumba ed atti a giustificare l'applicazione della più affittiva delle misure coercitive:

- 1- le dichiarazioni rese da Amanda Knox in data 6/11/2007 con le quali la stessa accusa Diya Lumumba dell'omicidio di Meredith Kercher;
- 2- l'avere il Lumumba inviato ad Amanda Knox un SMS alle 20,18 del 1/11/2007 con il quale le comunicava di non recarsi al pub quella sera stante la scarsità della clientela (secondo la dichiarazione di Lumumba), perché il Pub era

chiuso (secondo la versione di Amanda); contraddizione non di poco conto, secondo il GIP, in quanto effettivamente il Lumumba – a suo dire – voleva tenere chiuso il pub quella sera per incontrarsi con Meredith, ma dato l'evolvere della situazione, aveva poi deciso di aprire per precostituirsi un alibi;

- 3- l'essere solito il Lumumba incontrare gli amici in Piazza Grimana proprio nel luogo in cui Amanda sostiene di averlo incontrato quella sera;
- 4- il non essere il Lumumba riuscito a giustificare l'assenza di scontrini fra le h. 18,00 (ora in cui dichiara di avere aperto il pub) e le h. 22,29 (primo scontrino) ed il non aver fornito alcuna indicazione sugli avventori;
- 5- l'avere dichiarato Vulcano Gerardo Pasquale che alle h. 19,00 del 1/11/2007 il locale era chiuso, ed anche più tardi;
- 6- l'avere il Lumumba negato di aver cambiato il cellulare proprio il giorno dopo l'omicidio (come risulterebbe, a detta del GIP, dall'analisi del traffico telefonico), "sull'erroneo convincimento" ritiene il GIP "di essere in grado così di sviare la sua identificazione.

I sei punti sopra evidenziati non solo non rappresentano plurimi indizi (tanto meno "gravi"), ma non concorrono tutti insieme nemmeno a costituire un singolo indizio dotato del carattere della gravità.

E valga il vero. I punti evidenziati sub 4 e 5, anche volendo considerarli come dati oggettivi (ed ovviamente non lo sono, e ci

torneremo peraltro sopra nel prosieguo del presente atto), potevano e dovevano giuridicamente essere valutati dal giudice solo nel senso che, allo stato, non poteva dirsi raggiunta la prova positiva dell'alibi per l'ora del delitto, cioè la certezza che Patrick Diya Lumumba il giorno del delitto e nell'ora in cui lo stesso fu commesso si trovava sicuramente altrove. Ma attenzione, perché la mancanza di un alibi (o la mancata prova dello stesso) non può in nessun caso essere valutata come indizio di colpevolezza (tanto meno grave) a carico dell'indagato, perché altrimenti si verrebbe ad accreditare l'inaccettabile principio in virtù del quale è onere dell'indagato provare la propria innocenza e non dell'accusa dimostrare la sua colpevolezza. Sul punto, appare quasi superfluo ricordarlo, vi sono fiumi di consolidata giurisprudenza della Suprema Corte (ex plurimis Cass., sez. II, 04-02-2004).

Quindi, anche volendo, solo in ipotesi, accettare il punto di vista del GIP, dalle considerazioni svolte emerge solo che, in astratto, non c'è la certezza che il Lumumba non potesse essere sul luogo del delitto, visto che – allo stato in cui è stata emessa l'ordinanza – non vi è una certezza della sua presenza presso il pub per l'ora ipotizzata del delitto. Mentre è evidente che, nel momento in cui dovessero essere raccolte testimonianze che attestano la presenza di Diya Lumumba presso il proprio pub per tutta la serata del 1/11/2007 (e comunque per tutte le ore concretamente ipotizzabili per la commissione del delitto) la questione dovrebbe considerarsi definitivamente chiusa: Lumumba avrebbe fornito la prova della sua assoluta estraneità al

delitto (l'alibi accertato positivamente, come noto, è prova a discarico dotata di forza superiore a qualsiasi indizio, o presunto tale, a carico: Cass., sez. V, 21-11-1997).

Orbene, al riguardo, e con le premesse sopra esposte, non appare peraltro nemmeno condivisibile l'argomentare del GIP circa la pretesa assoluta genericità delle dichiarazioni del Lumumba in punto di alibi. In sede di interrogatorio per la convalida del fermo, viceversa, il Lumumba è stato notevolmente preciso, in quanto lo stesso non ha affatto dichiarato di aver aperto il pub alle 17,30-18,00 ma di essere arrivato al pub a quell'ora e di essersi messo a riparare lo spinotto della coca-cola: "Quel giorno sono arrivato al bar verso le 5 e mezzo 6 e siccome era rotto lo spinotto della coca-cola ho provato ad aggiustarlo". Perché dunque in maniera del tutto scorretta ed inveritiera il GIP gli addebita di non aver saputo giustificare l'assenza di scontrini fra le h. 18,00 e le h. 22,29, quando Lumumba non ha assolutamente parlato della presenza di clienti nella prima parte della serata?

Lumumba ha poi dichiarato che verso le 20,00 è entrato nel pub il suo amico USI, del quale ha indicato la nazionalità, senegalese, e la dimora, in Perugia, "dove fanno il mercatino delle strenne". Solo dopo le 20.00 il Lumumba colloca l'arrivo della clientela e riferisce che gli scontrini, quando l'afflusso è scarso, si fanno solo al momento della partenza dei clienti dal locale e non contestualmente alla consumazione. E'peraltro dato notorio che nei pub, proprio perché la caratteristica è quella della permanenza nel locale e non quella del

"mordi e fuggi", si paga alla fine, esattamente come in pizzeria. Nessuno potrà mai mettere in dubbio il fatto, perché dato di comune esperienza, che quando ci si siede ad un tavolo di una pizzeria o di un pub, prima si consuma, e solo dopo, al momento dell'uscita, si paga. Ma Diya Lumumba non si è fermato a questo: ha individuato, nei limiti delle sue possibilità, tutta una serie di avventori: "prima una ragazza belga che sta facendo l'Erasmus con altri quattro ragazzi; poi c'era un professore svizzero che alloggiava all'Hotel dei Priori, di cui non ricordo il nome, è arrivata un'altra ragazza belga con degli amici". E'ingiusto e scorretto addebitare al Lumumba, che in quel momento non ha avuto nemmeno modo di parlare con i suoi legali, una genericità nel dare riscontri alla propria versione dei fatti, quando ad altri competeva, prima di procedere al suo fermo, di sentirlo e di cercare le dovute conferme o smentite. Peraltro, che di indicazioni sufficientemente precise si trattasse, sta emergendo chiaramente in questi giorni. Sono infatti circostanze note per essere state oggetto di ripetute trasmissioni e notizie di stampa:

a) che Usi è stato rintracciato dalla trasmissione Matrix, al cui cronista ha confermato di essere stato presso il locale di Lumumba la sera del 1/11/2007, di ricordarsi anche della presenza di un signore con cui Patrick parlava di "storia", di essere stato presente al momento dell'invio del sms ad Amanda con cui il Lumumba le comunicava di non recarsi al lavoro (Amanda lavorava come p.r. presso il pub Le Chic 2 sere alla settimana);

b) Che è stato altresì rintracciato il professore svizzero, che dovrebbe essere stato ascoltato dagli organi inquirenti ed aver confermato la sua presenza al pub la sera del 1/11/2007.

Su tali elementi, che fornirebbero la definitiva certezza della totale infondatezza delle accuse mosse contro Diya Lumumba, ci si riserva di presentare motivi aggiunti all'esito del deposito degli ulteriori atti da parte del PM.

Va da sé quindi che la deposizione di Vulcano Gerardo Pasquale nulla aggiunge, dal momento che, a parte il fatto che si colloca in orari di molto antecedenti rispetto all'ora del delitto e dunque assolutamente irrilevanti, ben avrebbe potuto il Lumumba, stante l'assenza di clientela, tenere accostata la porta d'ingresso verso le 19.00 mentre procedeva al tentativo di riparare lo spinotto della Coca Cola. Del resto il Sig. Vulcano Gerardo Pasquale non ha affatto affermato di avere verificato che il locale era chiuso ma solo di essere "passato davanti al locale intorno alle ore 19.00. in tale circostanza ho notato che il locale "Le Chic" era chiuso". Né il Vulcano ha mai falsamente affermato dichiarato. contrariamente quanto nell'ordinanza, di essere uscito a mangiare la pizza e di avere notato al rientro che il locale era ancora chiuso, ma viceversa di essere rimasto a cenare a casa sua, di essere uscito a prendere la pizza (da mangiare quindi a casa) e di "credere" di avere visto anche in tale seconda occasione il locale chiuso. Il tutto quindi e comunque in orario antecedente alle 20,00.

L'elemento individuato al punto 1 (dichiarazione rilasciata da Amanda Knox il 6/11/2007 nelle quali la stessa indica in Diya Lumumba l'assassino di Meredith) rappresenta l'unico dato che collega Diya Lumumba all'efferato crimine.

Orbene, non sarà superfluo rammentare che, ai sensi dell'art. 73 co. 1 bis cpp "nella valutazione dei gravi indizi di colpevolezza si applicano le disposizioni degli artt. 192, commi 3 e 4, 197 comma 7, 273 e 271 comma 1" e che, a sua volta, l'art. 192, co.3 cpp dispone che "le dichiarazioni del computato del medesimo reato o da persona imputata in un procedimento commesso o norma dell'art. 12 sono valutate unitamente agli altri elementi di prove che ne confermano l'attendibilità". Orbene, premesso che il fatto che la Sig.na Amanda Knox sia coimputata (in questo caso coindagata) per lo stesso reato del Lumumba è dato oggettivo e pertanto non confutabile, deve rilevarsi che il contenuto della norma sopra enunciata è stato esplicitato dalla giurisprudenza della S.C.., con specifico riferimento alla applicazione di misure cautelari, nel senso che "Al fine della valutazione dei gravi indizi necessari per l'adozione di misure cautelari personali, il combinato disposto del 1° comma bis dell'art. 273 e del 3° e 4° comma dell'art. 192 c.p.p. impone che le dichiarazioni accusatorie del correo (o della persona perseguita per reati connessi o collegati) siano verificate attraverso elementi di conferma che attengano alla persona accusata in specifica relazione al fatto che le viene attribuito, e che assumano dunque portata individualizzante" (Cass., sez. VI,7/10/2004), intendendosi poi per "riscontri esterni

individualizzanti" quelli "aventi valore dimostrativo non solo in ordine all'accertamento della verificazione del fatto di reato, ma anche in ordine alla sua attribuzione riferibilità al soggetto colpito dalla misura restrittiva della libertà personale" (Cass. Sez.I, 4/5/2005). Ed ancora: "Ai fini della valutazione di attendibilità della chiamata in correità, l'elemento di riscontro individualizzante deve risultare collegato al specifico nesso inferenziale tema probandum da uno consequenzialità logica necessaria, non essendo sufficiente la generica e teorica compatibilità tra l'elemento di riscontro medesimo e la chiamata in correità".

Le dichiarazioni della Sig.na Amanda Knox - (che il P.M., in sede di decreto di fermo, dichiara aver "dimostrato una particolare spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti") -, per assumere la forza di indizio grave avrebbero dovuto dunque essere supportate da elementi di riscontro esterni "individualizzanti" e quindi tali da collegare il Lumumba in qualche modo all'omicidio della povera Meredith, a prescindere dalle dichiarazioni stesse. Questo è un principio giuridico chiaro e ineccepibile, che è stato brutalmente calpestato dalla gravata ordinanza.

SE SI ESCLUDONO LE DICHIARAZIONI DI AMANDA KNOX, INFATTI, NON C'E' ASSOLUTAMENTE NULLA CHE COLLEGHI DIYA LUMUMBA ALL'EFFERATO DELITTO.

Gli altri elementi individuati dal G.I.P. e sopra ricordati non integrano invero in alcun modo ed in nessun caso quei riscontri esterni individualizzanti richiesti dalla legge e dalla giurisprudenza, perché

non rappresentano in alcun modo elementi di prova che confermano l'attendibilità delle dichiarazioni della propalante.

Si è infatti già detto dei punti 4 e 5, che riassumono le motivazioni in base alle quali secondo il G.I.P. Lumumba non avrebbe provato in alcun modo il proprio alibi per l'ora del delitto, ricordando che la mancata (allo stato) raggiunta prova dell'alibi non può costituire in alcun modo un indizio a carico e quindi un elemento esterno individualizzante (cfr. Cass., sez.II, 15/12/05).

Gli altri elementi sono rappresentati dal SMS inviato da Lumumba ad Amanda Knox alle h.20.18 del 1/11/07, in quanto Amanda dichiara che il Lumumba le avrebbe scritto di non andare al locale quella sera perché chiuso mentre Lumumba sostiene di aver scritto di non andare perché c'era poca clientela. Il G.I.P. ritiene infatti che la versione "vera" sia quella fornita da Amanda, perché Lumumba non voleva aprire il locale quella sera e solo dopo i tragici eventi avrebbe deciso di aprirlo per precostituirsi un alibi.

Orbene, a parte il fatto che il contenuto del SMS, qualunque delle due versioni sia quella giusta, non costituisce in alcun modo un collegamento individualizzante fra Lumumba ed il fatto criminoso, non può non rilevarsi come il G.I.P., nella sua fantasiosa costruzione, non spieghi in alcun modo a che titolo Lumumba che – si legge nell'ordinanza si era "evidentemente accordato su un aiuto che la ragazza (n.d.r. Amanda) gli offriva per fargli avere un incontro con l'amica Meredith" avrebbe dovuto inviare un messaggio alla stessa Amanda per comunicarle di non andare al lavoro (qualunque ne sia il

motivo, chiusura o pochi clienti) se già i due avevano un appuntamento per quella sera. In altre parole, se erano già d'accordo per un altro tipo di appuntamento quel messaggio non avrebbe comunque avuto alcun senso. Detto SMS pertanto, non solo non costituisce elemento esterno individualizzante, ma addirittura costituisce un elemento a discarico del Lumumba.

Per quanto riguarda il punto 2 - l'aver dichiarato il Lumumba di esser solito dare appuntamenti in Piazza Grimana - (dichiarazione che fornirebbe riscontro al luogo dell'incontro indicato da Amanda Knox), spiace ancora una volta constatare la inveridicità del dato affermato nella gravata ordinanza. In sede di interrogatorio il Lumumba ha infatti affermato l'esatto contrario, in quanto ha esplicitamente dichiarato: "Non sono solito frequentare il campetto di Piazza Grimana". Ne consegue che il preteso riscontro esterno (addirittura da parte del Lumumba) alla dichiarazione della Knox è solo il frutto di una pura invenzione del G.I.P.. Ed è sotto gli occhi di tutti, basta leggere l'interrogatorio reso dall'indagato.

L'ultimo elemento individuato dal GIP è anche esso, ancora una volta, del tutto mistificato.

Si vuole invero attribuire al Lumumba la circostanza di avere cambiato il telefono dopo il delitto, nella errata convinzione di poter così non essere individuato. La circostanza è peraltro del tutto inveritiera e smentita dagli atti. Lumumba ha dichiarato di aver cambiato il cellulare (e comunque non la scheda sim) tre settimane prima. Dall'esame del tabulato emerge infatti che tutte le telefonate che Lumumba ha

effettuato o ricevuto da Amanda (ben poche per la verità) a partire dal 12/10/2007 e la stessa telefonata della sera del 2/11/2007 (che il Lumumba ha pure dichiarato di aver fatto ad Amanda) sono riferibili oltre che alla stessa scheda SIM allo stesso cellulare – (inteso come apparecchio fisico) -, quello identificato dal n. 354548014227980. Il cellulare con IMEI 354548014227987 è invece quello vecchio e rotto, che ha appunto determinato l'acquisto del nuovo.

La dichiarazione di Amanda Knox non è dunque suffragata da alcun riscontro esterno individualizzante e si appalesa in maniera assolutamente evidente come menzognera e calunniosa.

A ciò deve aggiungersi:

- 1 che sulla base dei riscontri oggettivi ad oggi acquisiti in ordine all'orario del delitto il G.I.P., come sopra illustrato, sarebbe comunque dovuto pervenire ad un giudizio di elevata improbabilità per il Lumumba di aver potuto commettere il medesimo;
- 2 che la dichiarazione accusatoria di Amanda, ritenuta di estrema rilevanza e del tutto attendibile, ed unico elemento a carico di Lumumba, proviene da persona che per stessa bocca dell'accusa è stata definita "spregiudicata nel mentire ripetutamente agli organi inquirenti";
- 3 che la falsità e mendacità delle dichiarazioni di Amanda sulla ricostruzione degli eventi, ed in particolare sul fatto che il Lumumba si sarebbe direttamente appartato nella stanza di Meredith con la stessa Meredith, e successivamente Amanda avrebbe sentito le urla della vittima provenire dalla stanza (per poi non ricordarsi più nulla fino alle

h. 10,00 della mattina successiva), risulta chiaramente confermata dalle risultanze dei luoghi teatro del delitto, per come individuati dai verbali di sequestro e dalle s.i.t. assunte. Risulta infatti che l'appartamento sottostante a quello occupato dalle quattro ragazze (Romanelli, Mezzetti, Kercher e Knox), nel quale dimoravano quattro studenti (Silenzi, Luciani, Bonassi e Marzan) è stato sicuramente interessato dalla vicenda delittuosa. Nel detto appartamento è stata infatti rinvenuta una federa blu intrisa di sangue, delle gocce di sangue sotto il lavandino di uno dei due bagni, delle tracce di sangue sopra la pulsantiera delle luci dello stesso bagno, delle gocce di sangue sulla soglia di una delle finestre; gocce di sangue sono state altresì rinvenute e rilevate sulle scale di accesso.

Tali elementi assumono estrema rilevanza se si considera che i ragazzi che hanno in uso l'appartamento risultano essere tutti pacificamente partiti per raggiungere la propria residenza di origine fin dal giorno 28-29 ottobre (la loro presenza in luoghi ben lontani dalla zona del crimine risulta confermata da plurime deposizioni testimoniali) e, ai fini che qui interessa, hanno dichiarato:

- a) che l'unica persona ad avere le chiavi dell'appartamento durante la loro assenza, la quale doveva provvedere ad annaffiare le piante (si ricordi che peraltro la stessa Meredith aveva da poco stretto un legame sentimentale con Silenzi);
- b) che prima di partire i ragazzi avevano provveduto a lavare le lenzuola e la federa blu ed a stenderle in sala su dei fili provvisori;

- c) che sempre appena prima di partire avevano provveduto a lavare il pavimento dei bagni, escludendo pertanto che vi potessero essere macchie di sangue;
- d) di non avere mai notato tracce di sangue sulla pulsantiera del bagno né sulla finestra.

Questi dati non possono che significare che i tragici eventi di quella sera ebbero uno svolgimento anche all'interno dell'appartamento posto al piano seminterrato e che quindi i drammatici eventi si svolsero diversamente da come narrati il 6 novembre da Amanda Knox. Conclusione: Amanda Knox il 6 novembre ha mentito quando ha fornito la ricostruzione dei fatti che ha coinvolto Lumumba ed ha mentito con certezza perché i fatti si sono svolti in uno scenario ben diverso da quello da lei descritto. In altri termini, la sua versione dei fatti è smentita dai riscontri oggettivi.

P.Q.M.

si chiede che l'Ecc.mo Tribunale adito, in accoglimento dei motivi sopra spiegati Voglia dichiarare la illegittimità dell'impugnata ordinanza di applicazione della misura cautelare e per l'effetto disporre l'immediata rimessione in libertà del Sig. Diya Lumumba detto Patrick. Con espressa riserva di enunciare motivi nuovi nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

Perugia, 16 novembre 2007

Avv. Carlo Pacelli

Avv. Gjuseppe Sereni

Diya Lumumba

55